

LIBER E TA'

FRIULI VENEZIA GIULIA

Periodico del Sindacato dei pensionati della Cgil

spi.cgilfvg.it

ANNO 26 N. 2 - DICEMBRE 2021 - Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% NE/UD - contiene i.p.

PENSIONI E FISCO SERVE UNA SVOLTA

**Dalla manovra (per ora) poche risposte
alle richieste dei pensionati
e dei lavoratori dipendenti
(pag. 2-3)**

Virus e sanità, SOS liste d'attesa

**Non cede il muro dei no vax.
Vaccinazioni a rilento
e la pandemia torna a far paura.
Pesanti ripercussioni
sulle liste di attesa (pag. 4-5)**

In questo numero

UNA SANITÀ A MISURA DI DONNA

Medicina di genere,
il sindacato lancia la sfida pag. 6

SPI CGIL, PIÙ FORZA AL TERRITORIO

Assemblee di organizzazione,
le nuove strategie pag. 7

LA PAROLA AI COMPENSORI

Le notizie da Trieste, Gorizia,
Udine e Pordenone Inserto centrale

QUALE PIANETA PER I PIÙ GIOVANI

Dopo Glasgow ancora nubi
sul futuro dell'ambiente pag. 8

UN RICONOSCIMENTO AI CAREGIVER

Il nuovo contributo
per chi assiste un familiare pag. 9

SPID PER QUASI UN ITALIANO SU DUE

Attivazioni e consulenza anche
nelle nostre sedi pag. 10

LE NUOVE ROTTE DEL VOLONTARIATO

L'Auser sul fronte della pandemia,
parla Medeot pag. 11

Governo e Regione, confronto decisivo

di Roberto Treu
(segretario generale Spi Cgil Fvg)

Quella che ci apprestiamo a vivere, grazie a una straordinaria disponibilità di risorse, è una fase decisiva per costruire un futuro migliore, più sostenibile per l'ambiente e nello stesso tempo più giusto, riducendo le differenze sociali e rimettendo al centro il lavoro e le condizioni delle persone. Ecco perché è di eccezionale importanza il confronto con il Governo su come destinare i miliardi del Pnnr allo sviluppo economico, al rafforzamento della sanità territoriale, alla scuola, alle politiche per l'ambiente e alle infrastrutture fisiche e digitali.

Sostenibilità ed equità, si diceva. Ed è proprio l'equità il filo conduttore che lega le richieste unitarie del sindacato su tasse e pensioni, tese a costruire un futuro migliore per i giovani, con un lavoro meno precario, più pagato e pensioni dignitose. Il delicato quadro politico e il ruolo di Draghi non

possono condizionare i risultati che con determinazione ci prefiggiamo di raggiungere e al centro della nostra giusta mobilitazione. Si pensi solo alle pensioni, ferme da oltre dieci anni: bene se riconquisteremo la rivalutazione di un tempo, ma occorre prima di tutto un serio intervento sull'Irpef, non solo sulle aliquote ma anche con l'aumento delle detrazioni per pensioni e salari.

Continueremo dunque a fare assemblee, volantinaggi, presidi e manifestazioni. Se le risposte che vogliamo non dovessero arrivare, la nostra iniziativa dovrà necessariamente intensificarsi, in rispetto delle normative anti Covid, di fronte a una pandemia che specie nella nostra regione registra i dati più negativi d'Italia. Era stato così anche nell'ondata della scorsa primavera, che ci vide primi per decessi e numero di contagi, anche oggi sembra che la Regione non

abbia imparato niente: si trova del tutto impreparata a gestire il tracciamento (saltato), ha indebolito le Usca, è in grave ritardo nell'organizzazione delle vaccinazioni, tanto per citare gli aspetti più visibili. Ma anche le misure per contenere le liste di attesa hanno dimostrato la loro inefficacia, portandoci tra le ultime regioni per garantire le terapie, perfino quelle oncologiche, a dimostrazione che la scelta ideologica di favorire il privato invece del potenziamento della sanità pubblica si è rivelata sbagliata!

Anche le risorse straordinarie del Pnnr per sviluppare la sanità di prossimità, le strutture e i servizi domiciliari e territoriali sono gestite in maniera inaccettabile, con linee guida definite da un ristretto gruppo di politici e tecnici, chiusi ad ogni possibilità di partecipazione da parte di tutti gli altri soggetti: organizzazioni professionali e di

categoria, operatori, associazioni, enti locali, forze politiche, movimenti civici. Il contrario di ciò che andrebbe fatto: una riforma epocale per la salute dei cittadini dovrebbe contare su intelligenze, professionalità e sensibilità più larghe possibili, per realizzare davvero servizi socio-sanitari a misura dei cittadini, a cominciare da quelli più deboli e fragili. Si pretende inoltre, cosa ancor più incredibile, di potenziare questi servizi senza prevedere il personale necessario a farli funzionare: infermieri, medici, tecnici o assistenti. Personale già oggi gravemente insufficiente. È evidente la distanza tra gli obiettivi indicati a livello nazionale e i provvedimenti burocratici e di facciata, se non addirittura in contrasto (vedi il caso della salute mentale) che sta attuando la Regione. Anche le leggi presentate nei mesi scorsi, sulla solitudine, sulle fragilità, sui caregiver, sulle case

di riposo, devono essere riviste profondamente in linea con la nuova centralità del servizio territoriale e domiciliare. Ecco perché, se a livello nazionale abbiamo bisogno di un vero confronto col Governo, altrettanto indispensabile è il confronto con una Regione che dispone, tra risorse Pnnr e nuovi patti finanziari con lo Stato, di oltre 400 milioni in più di risorse all'anno da destinare alla sanità e all'assistenza, al lavoro, alle famiglie, alla scuola, alle infrastrutture, alla messa in sicurezza del territorio. Apriamo dunque tavoli concreti e produttivi, valutando quali sono le necessità e quali le risorse a disposizione. A partire da quelle per il potenziamento e l'innovazione della sanità e dell'assistenza. Lo Spi Cgil è impegnato per raggiungere questi risultati: per i pensionati e le pensionate, ma anche di tutte le cittadine e i cittadini. Buon Natale e buon 2022 a tutti.

Pensionati privilegiati? Basta con le favole In Fvg uno su quattro non arriva a 1000 € lordi

Nella nostra regione poco meno del 50% sotto i 1.500 euro, sempre lordi. Le priorità? Rivalutare le pensioni, estendere la 14^a, tasse più basse



I REDDITI DEI PENSIONATI: IMPORTI 2020 PER GENERE E IMPORTI IN FVG						
Classe di reddito	Maschi		Femmine		Totale pensionati	
	Numero	% su totale	Numero	% su totale	Numero	% su totale
1 - 500 €	9.887	5,8%	15.050	8,1%	24.937	7,0%
500-1.000 €	16.223	9,6%	49.540	26,7%	65.763	18,5%
1.000 -1.500 €	29.383	17,3%	47.619	25,7%	77.002	21,7%
1.500-2.000 €	41.613	24,6%	34.147	18,4%	75.760	21,3%
2.000-2.500 €	28.858	17,0%	20.331	11,0%	49.189	13,9%
2.500-3.000 €	17.499	10,3%	9.883	5,3%	27.382	7,7%
3.000-4.000 €	15.364	9,1%	5.913	3,2%	21.277	6,0%
4.000-5.000 €	4.425	2,6%	1.646	0,9%	6.071	1,7%
oltre 5.000 €	6.181	3,6%	1.412	0,8%	7.593	2,1%
Totale	169.433	100,0%	185.541	100,0%	354.974	100,0%
Redd. medio FVG	24.870 €		17.298 €		20.913 €	
Redd. medio ITA	22.351 €		16.233 €		19.181 €	

I pensionati risparmiati dalla crisi? Molti mezzi di comunicazione, purtroppo, continuano a diffondere questa leggenda, dipingendo anziani e benestanti come privilegiati, con redditi, solidi e sicuri. Più solidi e sicuri rispetto a quelli di figli e nipoti. A smentire questa leggenda metropolitana, puntuali

come ogni anno, arrivano i dati dell'Inps sui redditi dei pensionati: i 354mila che risiedono in Friuli Venezia Giulia (non inganni il dato di 480mila pensioni complessive, perché esistono redditi che sono dati dalla somma di più trattamenti) sono tutt'altro che nababbi. I loro redditi, pur leggermente superiori alla media nazionale, nel 25% dei casi (vale a dire per un pensionato su 4) sono al di sotto dei 1.000 euro lordi mensili e nel 47% dei casi, praticamente la metà, si collocano entro la soglia dei 1.500 euro. Sempre lordi, e tredicesima mensilità compresa. «Questi numeri rendono giustizia rispetto a tante illazioni e a troppi luoghi comuni, fotografando la reale situazione dei pensionati nel nostro Paese e nella nostra regione». Il segretario generale del Sindacato pensionati Cgil del Friuli Venezia Giulia Roberto Treu commenta così i numeri che vedete pubblicati su questa pagina. Numeri che evidenziano sì una discreta situazione reddituale per chi gode di una pensione di anzianità, sia pubblica che privata, ma mostrano anche l'altra faccia della medaglia: il basso livello dei trattamenti di vecchiaia, che in Friuli Venezia Giulia sono oltre 100mila e hanno un importo medio di poco superiore ai 600 euro, e in genere delle pensioni femminili. Tra le

pensionate, infatti, la percentuale dei redditi sotto ai mille euro è del 35%, più di una su 3, e il 60% è al di sotto dei 1.500 euro.

«Decine di migliaia di pensionati, in particolare le donne e quelli appartenenti a nuclei monoreddito, sono fortemente esposti al rischio di povertà o disagio sociale», commenta ancora Treu. «Da qui – prosegue il segretario regionale dello Spi Cgil – il rinnovato impegno con cui i sindacati pensionati da un lato sull'esigenza di un più equo sistema di rivalutazione e di un'estensione della quattordicesima, dall'altro su una riforma di fisco e previdenza che tuteli maggiormente la capacità di spesa delle famiglie e in particolare di quelle a reddito medio-basso. Allo stesso tempo va sostenuto un processo di riforma del welfare che punti sul rafforzamento dell'assistenza domiciliare e dei servizi socio sanitari sul territorio, invertendo la tendenza negativa che ha imboccato in questi ultimi anni la nostra Regione».

GESTIONE PRIVATA, pensioni vigenti e importi in FVG (2021)

MASCHI	Pensioni	Importo medio mensile
Anzianità'	96.425	1.813,05
Vecchiaia	32.323	737,95
Prepensionamenti	4.352	1.762,91
Pensione di inabilità'	865	1.162,65
Assegno e pensione di invalidità	5.092	879,27
Superstiti	10.070	395,62
Pensione e assegno sociale	3.036	488,56
Ciechi - Sordomuti - Invalidi	19.067	466,44
Totale	171.230	1.320,98
FEMMINE	Pensioni	Importo medio mensile
Anzianità'	31.503	1.318,20
Vecchiaia	72.471	574,57
Prepensionamenti	1.561	1.102,46
Pensione di inabilità'	488	804,87
Assegno e pensione di invalidità	5.964	544,43
Superstiti	79.722	671,36
Pensione e assegno sociale	6.306	442,61
Ciechi - Sordomuti - Invalidi	30.758	482,04
Totale	228.773	697,93
TOTALE PENSIONI	Pensioni	Importo medio mensile
Anzianità'	127.928	1.691,19
Vecchiaia	104.794	624,97
Prepensionamenti	5.913	1.588,56
Pensione di inabilità'	1.353	1.033,60
Assegno e pensione di invalidità	11.056	698,64
Superstiti	89.792	640,44
Pensione e assegno sociale	9.342	457,54
Ciechi - Sordomuti - Invalidi	49.825	476,07
Totale	400.003	964,64

GESTIONE PUBBLICA, PENSIONI VIGENTI E IMPORTI IN FVG (anno 2021)

	Vecchiaia		Inabilità'		Superstite		Totale pensioni	
	Numero pensioni	Imp. medio mensile	Numero pensioni	Imp. medio mensile	Numero pensioni	Imp. medio mensile	Numero pensioni	Imp. medio mensile
Maschi	27.065	2.687,19	3.012	2.428,81	2.419	688,07	32.496	2.514,43
Femmine	32.460	1.741,47	2.437	1.480,19	13.217	1.301,74	48.114	1.607,44
Totale	59.525	2.171,47	5.449	2.004,55	15.636	1.206,80	80.610	1.973,07

LIBER & TA'

Proprietario
Spi Cgil Friuli Venezia Giulia

Editore
Cronaca Fvg s.a.s.
via Malignani 8 - Udine

Numero di iscrizione al Roc
20027

Registrazione
Tribunale di Trieste n. 934 del 21/5/96

Direttore responsabile
Antonello Rodio

Redazione
via Malignani 8 - 33100 Udine

Stampa
Centro Servizi Editoriali
Grisignano di Zocco (Vi)

Digs n. 196/2003 - Codice in materia di protezione dei dati personali

La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono forniti direttamente all'editore dalle segreterie comprensoriali dello Spi-Cgil del Fvg. I suoi dati, nel rispetto del D.Lgs. 196/2003, non verranno comunicati a terzi, né altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione e/o rettifica può scrivere o telefonare allo Spi regionale.

PENSIONI, TASSE, LAVORO

Le richieste dei sindacati

La piattaforma punto per punto, dalla rivalutazione degli assegni al contrasto del precariato. Chieste più tutele per donne e giovani

Una Finanziaria 2022 troppo debole sulle pensioni, sul fisco e sul contrasto al lavoro precario. Davvero troppo poco, per quella che si annunciava come una manovra di rilancio, grazie anche alla spinta dei Pnrr e di fondi ad esso collegati. Ecco perché i sindacati si sono mobilitati e sono scesi in piazza, anche in Friuli Venezia Giulia (a Palmanova la manifestazione regionale, tenutasi lo scorso 27 novembre), per sostenere e portare avanti

le richieste al centro della piattaforma presentata la scorsa estate su previdenza, fisco e lavoro. Richieste in gran parte ignorate dal Governo, che però, incalzato dalla mobilitazione di Cgil, Cisl e Uil, ha aperto il confronto su fisco e pensioni. I tavoli sono in corso e solo la versione finale della manovra ci darà un primo bilancio del confronto in atto. In questa pagina, intanto, sintetizziamo le richieste presentate dal sindacato.



PENSIONAMENTO E CALCOLO DELLA PENSIONE

L'annunciato addio a quota 100, per i sindacati, deve segnare l'avvio di una riforma strutturale del sistema di pensionamento, allentando i vincoli della riforma Fornero, la più dura d'Europa. Cgil, Cisl e Uil chiedono:

- **flessibilità in uscita**, cioè l'accesso alla pensione con **62 anni di età** o **41 di contributi**;
- più tutele previdenziali (in termini di anzianità contributiva e di accesso alla pensione) per la **maternità**, per il **lavoro di cura svolto dalle donne** e per chi assiste familiari disabili;
- maggiore riconoscimento previdenziale dei **lavori gravosi** e **usuranti**;
- **pensione di garanzia** per i giovani, con nuovi criteri sul versamento e sul calcolo dei contributi;
- **revisione del sistema di calcolo della pensione** (e blocco al 2019 dell'adeguamento degli indici rispetto all'aspettativa di vita);
- rafforzamento della **previdenza complementare**.

Sull'età di uscita, ricordiamo che oggi i limiti sono di 67 anni per la pensione di vecchiaia e per la pensione anticipata di 41 anni e 10 mesi di contributi per le donne e 42 e 10 mesi per gli uomini. Possibile inoltre anticipare la pensione a 64 anni, se questa è calcolata solo col



metodo contributivo, se ci sono almeno 20 anni di anzianità e se l'importo della pensione risultante è di almeno 1.289 euro (2,8 volte l'assegno sociale). Le donne possono anticipare l'uscita a 58 anni (opzione donna), con almeno 35 anni di contributi e scegliendo per il più penalizzante calcolo contributivo dell'assegno. La distanza tra questa realtà e le richieste dei sindacati resta alta, visto che le uniche novità previste dal Governo sono **quota 102** per l'uscita anticipata (64 anni di età più 38 di contributi) e l'accesso di nuove mansioni lavoratrice all'**Ape sociale**, che garantisce ad alcune, limitate categorie di lavoratori l'accesso alla pensione con almeno 35 anni di contributi e con un limite di 1.500 euro. Su **Opzione donna** è prevista solo l'ennesima proroga. Nulla sulle future pensioni. Pensioni che, a causa del precariato, del tardo accesso al lavoro e al metodo contributivo si annunciano al di sotto della minima, cioè povere, per il 60% dei giovani lavoratori di oggi.

FISCO

Il Governo ha presentato una bozza di riforma delle **aliquote** e delle **detrazioni** che porterà, a un primo esame, risparmi modesti per i redditi medio-bassi e più corposi per quelli medio-alti. Questo avvio di riforma, ancora vago nei dettagli, appare molto lontano dalle richieste del sindacato e dalle esigenze del Paese. Un Paese dove il **94,8%** del gettito Irpef proviene dai lavoratori e dei pensionati e il 10% delle famiglie detiene il 53% della ricchezza. Il primo passo è accelerare le misure di **contrasto dell'evasione**, che ogni anno sottrarre 107 miliardi di euro ai conti dello Stato, penalizzando sanità, scuola pubblica, assistenza, previdenza,

Nuove aliquote, la bozza del Governo

scaglioni	com'è fascia €	aliqu.	come cambierà fascia	aliqu.
1°	0-15.000	23%	0-15.000	23%
2°	15.000-28.000	27%	15.000-27.000	25%
3°	28.000-55.000	38%	28.000-50.000	35%
4°	55.000-75.000	41%	55.000 e oltre	43%
5°	75.000 e oltre	43%		

In rosso le variazioni previste
Gli scaglioni passerebbero dagli attuali 5 a 4

trasporti, infrastrutture.

Le richieste:

- **estensione dell'aumento delle detrazioni ai pensionati** e per i redditi da lavoro dipendente;
- **contrastare l'evasione e rafforzare la progressività** del sistema fiscale tutelando i pensionati e i lavoratori dipendenti;
- **rivedere il sistema delle detrazioni** e armonizzarlo con il **nuovo assegno universale** per i figli.

SANITÀ E ASSISTENZA

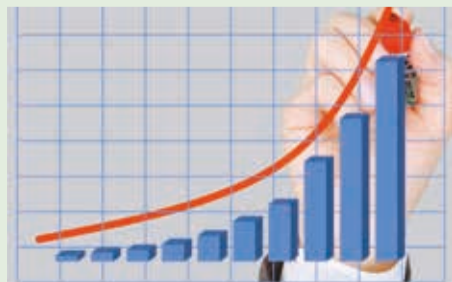
Tra i temi della piattaforma anche la necessità di una **vera separazione della spesa previdenziale da quella assistenziale**. Soprattutto in questo periodo, caratterizzato da un numero straordinario di misure, aiuti e ristori gestiti dall'Inps, è indispensabile infatti distinguere tra i due grandi canali di spesa per monitorarne l'andamento, le criticità e la tenuta

nell'equilibrio dei conti. In questo quadro va anche varata una grande **legge nazionale sulla non autosufficienza**, per garantire **livelli essenziali** delle prestazioni su tutti il territorio nazionale.



RIVALUTAZIONE

Per quanto riguarda i pensionati di oggi, la manovra lascia in sospeso lo scottante tema della **rivalutazione**. Dal 1° gennaio 2022 si dovrebbe tornare al più vantaggioso sistema di rivalutazione in vigore fino al 2011, che prevedeva un adeguamento per fasce d'importo su tutte le pensioni. Il Governo, però, sta glissando sul tema e l'impegno sulla rivalutazione degli assegni non è ancora nero su bianco: è un tema importante, perché l'inflazione



è ripartita e solo un meccanismo equo di perequazione può garantire il potere di acquisto dei pensionati.

LAVORO E SVILUPPO ECONOMICO

L'impiego delle ingentissime risorse su cui può contare il Pnrr deve essere accompagnato da un piano straordinario per l'**occupazione giovanile** e il sostegno alla **stabilizzazione del lavoro**, contrastando il dilagare della precarietà. Servono investimenti sulla sostenibilità ambientale, sulla riqualificazione energetica, sulle infrastrutture strategiche, sulla messa in sicurezza del patrimonio edilizio pubbli-

co e privato, a partire dalle **scuole**, dagli **ospedali** e dalle **case popolari**. Servono assunzioni nella **sanità** e nella **scuola pubblica**, fondamentali per vincere la lotta contro la pandemia e per porre le basi per un futuro di crescita e di sviluppo.



Vaccinazioni, Fvg sempre in ritardo



Per oltre 150mila nessuna somministrazione. L'appello dello Spi: "Proteggiamo noi stessi e i più deboli"

Sono oltre 150mila i cittadini del Friuli Venezia Giulia che mancano all'appello della vaccinazione. Questo dato, aggiornato al 30 novembre (e calcolato aggiungendo al numero di prime dosi quello delle persone vaccinate dopo essere guarite dal virus), dà la misura di quanto sia ancora forte la resistenza dei no-vax, nonostante l'introduzione del green-pass (ora super green-pass) e nonostante i pesanti effetti della quarta ondata nella nostra regione, la prima ad essere tornata in zona gialla e quella più esposta al rischio di nuove restrizioni.

IN RITARDO. Emerge come la fascia dove si incontrano le maggiori resistenze sia quella compresa tra i 40 e i 60 anni, e in particolare quella dei quarantenni, dove la percentuale di prime dosi rispetto ai residenti è ancora molto lontana dall'80%. Un ritardo che rischia di continuare a incidere molto pesantemente sui dati, così come sta incidendo, sulla nostra regione, la gravità della situazione nei Paesi oltreconfine e in particolare in Slovenia. Slovenia che paga anche l'elevato numero di non vaccinati, come tutti i Paesi della ex Jugoslavia e dell'Europa orientale in genere.

FVG E ITALIA Nel confronto tra Friuli Venezia Giulia e dati nazionali, solo ottantenni e ventenni mostrano un andamento virtuoso, con un numero di vaccinati superiore alla media delle altre regioni. Tutta la fascia compresa tra i 40 e i 70 anni mostra invece un anda-

mento meno virtuoso, che rallenta anche le vaccinazioni dei minori (la fascia 12-19 anni), su cui incidono naturalmente le scelte dei genitori. Non basta questo e la situazione oltreconfine a spiegare perché siamo diventati l'epicentro nazionale della quarta ondata, ma sicuramente deve indurre la Regione a fare più di quanto fatto finora per spingere sulle vaccinazioni, migliorando l'efficienza della macchina, che sulle terze dosi è un po' lenta, e intensificando la campagna per scalare quantomeno il muro degli indecisi, se non quello dei più irriducibili tra i no-vax.

SOS LISTE DI ATTESA
Allarmante l'impatto sugli ospedali in migliaia costretti a rimandare le cure

SANITÀ A RISCHIO Oltre agli effetti diretti del virus, che torna a farsi sentire anche nelle case di riposo, pur senza le devastanti conseguenze delle prime ondate, ci sono quelli sul sistema sanitario. Cresce infatti il numero di medici e infermieri contagiati, cresce la pressione sui reparti Covid e sulle terapie intensive. E si moltiplicano, di conseguenza, inefficienze e ritardi nella gestione delle attività ordinarie: esami, visite, diagnosi, interventi chirurgici rimandati. Migliaia di persone di tutte le età, ma soprattutto anziani, sono costrette a

QUARANTENNI E CINQUANTENNI IN RITARDO. IN FVG AVANTI PIANO								
Le vaccinazioni in regione e a livello nazionale. Situazione al 30 novembre								
FRIULI VG	1a dose	2a dose	vaccinati dopo virus	3a dose	residenti per età	1a dose / residenti	2a dose / residenti	3a dose / residenti
12-19 anni	58.434	53.923	2.193	93	84.767	68,9%	63,6%	0,1%
20-29 anni	98.387	93.439	4.953	3.792	109.651	89,7%	85,2%	3,5%
30-39 anni	100.390	95.188	5.107	4.491	124.141	80,9%	76,7%	3,6%
40-49 anni	130.812	125.655	7.918	7.657	172.675	75,8%	72,8%	4,4%
50-59 anni	156.925	151.966	10.351	12.104	197.733	79,4%	76,9%	6,1%
60-69 anni	129.241	110.252	6.485	16.045	156.331	82,7%	70,5%	10,3%
70-79 anni	119.575	112.021	5.164	13.694	139.931	85,5%	80,1%	9,8%
80-89 anni	81.624	81.687	1.000	36.092	85.217	95,8%	95,9%	42,4%
90 anni e +	19.754	20.098	205	6.627	20.134	98,1%	99,8%	32,9%
TOTALE	895.142	844.229	43.376	100.595	1.090.580	82,1%	77,4%	9,2%
ITALIA	1a dose	2a dose	vaccinati dopo virus	3a dose	residenti per età	1a dose / residenti	2a dose / residenti	3a dose / residenti
12-19 anni	3.376.748	3.087.397	110.237	10.294	4.559.440	74,1%	67,7%	0,2%
20-29 anni	5.174.470	4.798.061	200.323	203.892	6.036.335	85,7%	79,5%	3,4%
30-39 anni	5.537.180	5.137.470	205.341	292.481	6.774.673	81,7%	75,8%	4,3%
40-49 anni	7.100.429	6.642.399	282.984	520.885	8.709.757	81,5%	76,3%	6,0%
50-59 anni	8.121.995	7.516.265	337.363	901.895	9.455.166	85,9%	79,5%	9,5%
60-69 anni	6.600.562	6.027.445	231.105	1.200.145	7.433.271	88,8%	81,1%	16,1%
70-79 anni	5.430.727	5.189.557	157.912	1.215.643	5.953.646	91,2%	87,2%	20,4%
80-89 anni	3.466.177	3.399.855	76.297	1.958.758	3.658.129	94,8%	92,9%	53,5%
90 anni e +	800.074	771.814	19.766	381.922	804.926	99,4%	95,9%	47,4%
TOTALE	45.608.362	42.570.263	1.621.328	6.685.915	53.385.343	85,4%	79,7%	12,5%

rinunciare alle cure, con il rischio di aggravare pesantemente la loro dolorosa condizione di salute». **L'APPELLO.** Per scalare il muro dei no-vax non ha esitato a prendere posizione con forza lo Spi-Cgil del Friuli Venezia Giulia, che ha lanciato, assieme al sindacato Cgil dei lavoratori pubblici e della sanità,

un forte appello alla vaccinazione. «La Cgil – queste le parole dei segretari regionali Roberto Treu (Sindacato pensionati) e Orietta Olivo (Funzione pubblica) – sta dalla parte della scienza, del vaccino come atto fondamentale di responsabilità sociale e sanitaria. Ognuno può e deve fare la sua parte per proteg-

gere le persone fragili e le persone anziane della nostra regione: sono più deboli, naturalmente afflitte da altre patologie, e non va permesso che il virus arrivi a colpirli. E ognuno può fare qualcosa per cercare di salvaguardare il nostro sistema sanitario regionale, che è di nuovo travolto dalla quarta ondata».

LA TERZA DOSE. L'appello a vaccinarsi è particolarmente forte nei confronti di anziani, soggetti deboli e di coloro che non hanno ancora prenotato la terza dose, fondamentale per tornare ad alzare le difese contro il virus. «È chiaro infatti – spiegano Treu e Olivo – che se stiamo riuscendo a contenere molto al di sotto dei numeri della scorsa primavera decessi e malati gravi, ciò è dovuto unicamente a coloro che si sono vaccinati». Da qui la condanna per chi, rifiutando ostinatamente di vaccinarsi e manifestando contro i vaccini, peraltro senza mascherine e senza curarsi del rischio di assembramenti, ha contribuito alla diffusione dei contagi. Ma da qui, anche, la preoccupazione per un andamento delle terze dosi più lento rispetto al resto del paese: cambiare passo è assolutamente indispensabile, se vogliamo proteggere i più fragili e tornare a quel futuro di normalità che avevamo cominciato ad assaporare qualche mese fa.

Sanità territoriale, un piano confuso che non prevede il personale necessario

Ospedali di comunità, case della salute, centrali operative territoriali.

Ariforma ferma, sono le linee di attuazione del Pnrr a fissare le misure necessarie per rafforzare la rete sanitaria sul territorio, vero e proprio anello debole della sanità regionale. Alla Giunta Fedriga, che quelle linee le ha recepite con la delibera 1446 del 24 settembre, il compito di dar loro attuazione, uscendo dall'impasse, perché delle linee ha recepito solo i titoli, scaricando sulle Aziende i piani attuativi senza aver dato indicazione chiare.

Se le case della salute richiamano i Cap della riforma Telesca, colpevolmente abbandonati dal centrodestra, e gli ospedali di comunità andrebbero aggiunti alle attuali Rsa, oggi spesso immolate per far posto a letti Covid o per problemi di personale, si tratta

Ospedali di comunità, case della salute e centrali operative. Ma delle linee nazionali di attuazione del Pnrr la Regione ha recepito solo i titoli

di strumenti che, se concretamente attuati, vanno nella direzione giusta. In particolare le centrali operative territoriali, chiamate a tradurre in pratica quella integrazione socio-sanitaria sempre invocata ma mai tradotta in pratica. Tutto resterà sulla carta, in ogni caso, in assenza di un'adeguata strategia di investimenti, in primis sul personale, perché non esiste un modello di sanità che possa funzionare senza le persone e le professionalità in grado di dare concretamente assistenza alle persone.

Stando agli obiettivi dichiarati, gli ospedali di comunità saranno dotati ciascuno di un numero massimo di 20 posti letto, con una dotazione complessiva che sarà di 210 posti in provincia di Udine, 124 nella Destra Taglia-

mento e 148 tra Trieste e Gorizia. Nelle case della

salute, poste sotto la regia dei distretti, lavorerà un'equipe composta da medici di famiglia, pediatri, specialisti, infermieri di comunità, fisioterapisti e altri professionisti e. All'interno di ogni azienda saranno articolate, come avviene per gli ospedali, tra strutture principali (hub) e secondarie (spoke): più nel dettaglio a Udine (Asufc) ne sono previste 9 principali e 16 secondarie, a Pordenone (Asfo) 6 più 10, a Trieste e Gorizia (Asugi) 6 più 5.

Le centrali operative territoriali, infine, dovranno gestire la presa in carico dei pazienti e coordinare servizi sanitari e assistenziali, in un unico percorso. Il piano prevede 12 centrali, una ogni 100mila abitanti: 5 in Asufc, 3 in Asfo e 4 in Asugi.

Spi e Fp Fvg: «Allargare la partecipazione, priorità alle assunzioni e al territorio»

Se c'è un effetto positivo di questa sciagurata pandemia, è quello di aver scosso le coscienze, e la politica, sull'esigenza di ridare centralità al ruolo fondamentale della sanità pubblica. Se tutti concordano, quantomeno a parole (sui fatti vedremo) sull'esigenza di investire sul rafforzamento della sanità e dell'assistenza pubblica, c'è un altro tema che emerge con prepotenza: quello che riguarda il rapporto tra ospedali e territorio, le lacune dell'assistenza domiciliare, l'esigenza improrogabile di una sanità più vicina alle persone, puntando a un'effettiva integrazione tra sanità e assistenza, a dare omogeneità ai servizi e ai livelli di assistenza tra i vari territori, a innovazioni come la telemedicina e la medicina di genere. Non servono soltanto risorse: serve una rivoluzione copernicana, che sposti il baricentro del sistema dagli ospedali al territorio. È su questa prospettiva, al centro di un recente seminario dello Spi e della Funzione Pubblica Cgil, che vanno tarate le politiche sanitarie della nostra Regione, dalla gestione della pandemia e del suo pesantissimo impatto sulle liste di attesa fino alle scelte che definiranno l'utilizzo dei fondi Pnrr.

LA PANDEMIA. La quarta ondata ha messo nuovamente a nudo i limiti e le lacune nella gestione della sanità regionale. Qualcosa di analogo a quanto era già successo

Sanità, il Pnrr è l'occasione per la svolta

Regione alle corde di fronte alla quarta ondata, si confermano tutti i limiti e le inadeguatezze nelle politiche della Giunta

in occasione della seconda ondata, anche se oggi gli effetti in termini di decessi, di malati gravi e di ricoveri, grazie ai vaccini, sono molto più contenuti (solo i no-vax sembrano non rendersene conto). Il tracciamento è saltato, con gravi ripercussioni non solo sul tracciamento stesso, ma anche sulle famiglie, sul lavoro e sull'organizzazione scolastica. Sono state indebolite le Usca, non corrono come dovrebbero le vaccinazioni, con un andamento della terza dose più lento rispetto al quadro nazionale, anche perché sono stati chiusi e ridimensionati i centri vaccinali. Ci sono difficoltà nel rapporto con le farmacie e con i medici di medicina generale. Insomma la Giunta non ha imparato dagli errori precedenti ed è arrivata a questa nuova ondata totalmente impreparata.

RIFORME E CONTRORIFORME.

Tra le conseguenze più pesanti l'allungamento delle liste di attesa, che per alcune prestazioni toccano tempi inconcepibili e che dimostrano l'inefficienza delle scelte della Regione. E scivola verso la mediocrità una sanità che era modello in Italia e addirittura in Europa: si pensi alla riforma Basaglia di cui fummo pionieri ma anche, in tempi più recenti, o la stessa riforma Fasola. Grandi processi riformatori che videro anche la Cgil protagonista, con la sua capacità di stimolo, di critica e di proposta, forte di una solida rete di rapporti con le rappresentanze dei medici, con gli enti locali, con il terzo settore e il volontariato, con i comitati civici. Un protagonismo capace di incidere sulle scelte delle politiche di questa regione. Politiche oggi invece sempre più chiuse e autoreferenziali: la controriforma del 2018 ne è stata un esempio, e

la delibera con cui il Fvg recepisce le linee nazionali sul Pnrr altro non è che un copia incolla di documenti nazionali.

IL PNRR. Quanto al Pnrr, finanzia le strutture e le infrastrutture, non le assunzioni, quando si calcola che per colmare il fabbisogno servirebbero 120 mila infermieri e 100 mila Oss. La Regione, di suo, ci mette una strategia votata a un maggiore ricorso al privato e sconta anni e anni di mancato turnover del personale. Nessuna riforma si fa con assunzioni a saldo zero: non servono solo strutture, ma anche gli organici in grado di farle funzionare: non basta quindi parlare di distretti, case della salute, ospedali di comunità, gruppi operativi territoriali, integrazione sociosanitaria, servono le teste e le braccia per farli funzionare, e serve un approccio mirato alle caratteristiche fisiche, demografiche e

sociali di ciascun territorio. Serve anche riflettere sul ruolo dei medici di base e dei pediatri, superando la convenzione per arrivare a una vera integrazione nel servizio sanitario pubblico.

IL RUOLO DEL NOSTRO SINDACATO. Al di là di punti di forza e limiti, il Pnrr porterà in dote 151 milioni per l'edilizia ospedaliera, la sanità territoriale e la digitalizzazione servizi sanitari. La Cgil, lo Spi e le categorie saranno tutti impegnati per incidere sugli investimenti e sulle scelte di questa Regione, su un processo che deve portare anche alla revisione degli interventi sulla fragilità, sul sistema delle Rsa e delle case di riposo, su un'organizzazione complessiva della sanità e dell'assistenza che risponda alle condizioni e ai bisogni reali delle persone. Il nostro sindacato, infatti, saprà essere protagonista, come sempre, in questa fase così decisiva per i servizi sociosanitari dei prossimi vent'anni, promuovendo una larga partecipazione di lavoratrici e lavoratori, pensionate e pensionati. Ma anche di tutti i soggetti (organizzazioni di categoria, professionisti, associazioni dei diritti, terzo settore, movimenti civili, forze politiche, enti locali): una riforma così epocale deve essere condivisa e partecipata da parte delle migliori intelligenze e sensibilità, e non calata dall'alto da un vertice della sanità regionale chiuso e autoreferenziale. (R.T.)



dott. Fabio Linda de Walderstein

Studio Dentistico

**Tariffe agevolate per gli iscritti
CGIL e AUSER**

Eseguiamo lavori di:

- ✓ protesi fissa e mobile ✓ implantologia
- ✓ conservativa ✓ endodonzia
- ✓ ortodonzia ✓ chirurgia

Siamo provvisti di **parking privato** e **accesso per i disabili**.

Per tutti i dolori scheletrici, posturali e muscolari ci avvaliamo della consulenza in studio di una professionista del settore.

Il sito dello studio è:

www.lindadewalderstein.it



Autorizz. sanitaria 27904-07/GEN

Trieste - Via Giulia 1 - tel. 040.635410/040.638811 - fax 040.632050 - mail: fablioli26@libero.it

Il dott. Fabio Linda de Walderstein lavora anche allo Studio Orion - Via Cervetti Vignolo, 5/3 Santa Margherita Ligure - Genova - tel. 3357173053

Medicina di genere, in Fvg la legge è ancora inapplicata

Ci sono voluti molti anni di lotte del sindacato e dei movimenti delle donne, nonché l'impegno di molte professioniste della sanità perché venisse promulgata la legge dell'11.1.2018, n. 3 sulla Medicina di Genere. Legge che a tutt'oggi, nella nostra regione, risulta sostanzialmente inapplicata.

Anche per questo motivo il Coordinamento donne regionale Spi-Cgil, insieme a tutta la categoria dei pensionati ed alla confederazione regionale Cgil Fvg, ha realizzato quattro primi incontri tematici con quattro medici: Daniela Pavan ed Elisa Pontoni, dell'Asfo e del Gruppo Go Red for Women di Pordenone, il neurologo Ferdinando Schiavo, Alessandra Maestro dell'Ircs Burlo Garofolo, referente regionale per la Medicina di genere. Gli incontri online, molto partecipati, hanno permesso di affrontare con l'ottica di genere, declinata alle donne anziane, argomenti come la cardiologia e la psicologia, con un'attenzione specifica anche agli

effetti del Covid 19.

Si è sottolineata l'importanza della prevenzione e l'urgenza di dare completa attuazione a questa normativa. Non solo. I seminari sono stati occasione di informazione e formazione, sollecitando inoltre l'esigenza di restituire dignità alla cultura sanitaria di genere, ancora poco diffusa. Il diritto alla salute deve essere accessibile infatti alle persone di tutte le età e di ogni genere, perché la medicina di genere riguarda tutti. Un approccio neutro nelle risposte e nelle pratiche socio-sanitarie non permette di cogliere le diversità di ogni essere umano e va da sé che una medicina orientata al genere diventa fondamentale per l'efficacia della prevenzione, della diagnosi e della cura.

C'è poi un altro aspetto da considerare. Se si sta andando verso una medicina personalizzata, la differenza tra i generi va assunta a pieno titolo e la gestione del paziente deve cambiare. La stessa emergenza sanitaria lo ha denunciato con forza:



non tutte le persone rispondono allo stesso modo al contagio e alla terapia, e in particolare gli anziani, più fragili. Non dimentichiamo i tanti morti nelle case di riposo, che solo la campagna di vaccinazione ha aiutato a fermare.

La stessa ricerca farmacologica, oggi sviluppata prevalentemente su giovani maschi, è una pratica da modificare. Gli effetti collaterali dei trattamenti hanno conseguenze diversificate, soprattutto nelle donne, che vivono più a lungo degli uomini ed assumono molte più medicine, esponendosi potenzialmente a rischi più alti.

L'applicazione integrale e veloce della legge, che ormai ha quasi quattro anni, diventa un obbligo per ogni Regione, che ha il compito di organizzare i servizi per tutelare la salute di cittadine e cittadini.

Purtroppo, e nonostante il Piano del 2019 per l'applicazione e la diffusione della medicina di genere, in FVG siamo al punto di partenza. Sarà comunque necessaria un'iniziativa sindacale per accelerare l'applicazione della legge in tutto il territorio della regione. Gli "errori" nella tutela della salute hanno pesanti effetti, anche economici, che vanno evitati. Per questo l'attuazione della legge costituisce un investimento importante. Eppure, le diverse leggi regionali che si sono susseguite negli anni, e le molteplici programmazioni socio-sanitarie, si sono "dimenticate" di assumere la medicina di genere come una vera priorità.

Lo stesso riassetto della sanità, deciso con la legge 27/2018, la cosiddetta controriforma dell'attuale Giunta regionale, ha posto in secondo piano la Medicina di genere. Quasi che non fosse noto che più della maggioranza della popolazione è composta da donne e, fra queste più del 25% è costitui-

to da anziane. Ecco perché vanno promosse azioni dirette a costruire e diffondere una politica di intervento sulla salute di genere e sostenere le strategie efficaci per ridurre le disuguaglianze esistenti. Purtroppo, gli attuali amministratori regionali, pur avendo formalmente recepito il piano nazionale sulla medicina di genere, non hanno ancora istituito il tavolo tecnico, con la nomina dei referenti per ogni Azienda per dare "gambe" al Piano.

Tutte queste motivazioni ci spingono a proseguire con gli incontri su altri temi specifici quali la menopausa e l'osteoporosi, l'oncologia, l'alimentazione e l'attività sportiva. Si vuole anche intervenire sul nesso tra ruolo della contrattazione sociale e tematiche di genere, perché siamo convinte che le donne anziane meritino una maggiore attenzione e rispetto: donne spesso dimenticate, che vivono con fatica e fragilità una parte importante della loro vita.

Coordinamento Regionale Donne Spi - Cgil

SPI E CGIL IN PRIMA LINEA CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE

Femminicidio, una vittima ogni tre giorni

La Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, che si celebra il 25 Novembre, è una ricorrenza istituita dalle Nazioni Unite nel 1999. In Italia e in molti altri paesi il suo simbolo è il colore rosso. Rosso come le scarpe da donna esposte in molti luoghi pubblici, a ricordare le vittime di violenza e femminicidio.

La brutalità contro le donne rappresenta una violazione dei diritti umani e la celebrazione di un giorno, seppur straordinariamente necessaria, è insufficiente a fermare i femminicidi, i cui numeri rappresentano una lunga e giornaliera striscia di sangue.

Centotré sono le donne uccise dall'inizio del 2021, una ogni tre giorni: un numero impressionante, che denuncia una società ancora impostata su logiche maschiliste. Morti annunciate nonostante il Codice Rosso del 2019: un provvedimento volto a rafforzare la tutela delle vittime di reati di violenza domestica e di genere, inasprendo la repressione tramite interventi sul Codice penale e di procedura penale. Morti evitabili nonostante gli sforzi eroici dei Centri Antiviolenza che pure con grandi difficoltà hanno salvato tante donne.

Ma non basta, perché ai femminicidi si aggiungono 16 mila casi di stalking, cioè di persecuzione verbale, digitale e telefonica. Sono dati che rappresentano solo la punta di un fenomeno ancora in gran parte sommerso: quello di una violenza agghiacciante sulle donne e sono dati, purtroppo, che non descrivono tutta la situazione esistente.

Se i femminicidi diventano oggetto di visibilità pubblica e di attenzione, restano sciaguratamente nascosti i troppi casi di quo-



tidiana discriminazione, sopruso e violenza, soprattutto in famiglia, taciuti per paura, per vergogna, per la mancanza di assistenza e di riferimento per le donne da parte della rete pubblica di protezione.

Particolarmente odiosi sono i casi di violenza sulle donne anziane: sempre più frequenti e insopportabili. Sono persone, spesso lasciate sole nel periodo in cui c'è maggiore fragilità personale, e gli abusi nei loro confronti sono in costante e preoccupante crescita. Un problema che passa ancora troppo sotto silenzio, con l'aggravante che non si dispone di un quadro preciso di questo fenomeno. Le stime parlano che, in Italia, un anziano su tre è vittima di violenza, e di questi 4

milioni di interessati, ben 2,5 sono donne. Il 65% degli anziani vittime di violenze è una donna, e spesso si tratta di persone con più di 75 anni. Infatti, le donne sono le più esposte a causa di povertà che riguardano l'abitazione, il reddito, la riduzione delle cure che dovrebbero avere. È in queste condizioni che si verifica un abuso quasi sempre nascosto per evitare "scandali".

E i casi di sopruso e violenza vengono commessi anche nelle Case di Riposo, attraverso l'uso di mezzi di contenzione e ciò rivendica maggiore vigilanza. La pandemia ha peggiorato la vita di molte donne, costrette dalle misure di prevenzione del contagio a rimanere in casa, dove la violenza non si è fermata. Forme di aggressività anche sul lavoro, sull'entità delle pensioni perché dimezzate da una vita lavorativa fatta di disparità retributive e professionali e dal diverso peso del lavoro di cura familiare, con pesanti discriminazioni per la maternità. Il cosiddetto "Reddito di Libertà per donne vittime di violenza" introdotto da una legge dello Stato, per l'anno 2020 ha messo a disposizione 3.000.000 di euro per l'intero Paese, che significa 54.112 euro per la nostra Regione. Una cifra irrisoria se pensiamo ai numeri che abbiamo evidenziato.

Tutto questo dice che c'è ancora molto da fare per avversare questi abusi e violenze che restano una vera e grande emergenza e per contrastarla è indispensabile l'impegno di ognuno senza "se" e senza "ma".

Lo Spi Cgil resta in prima linea per aiutare il cambiamento e perché si affermi un Paese ed un mondo più giusto, più sicuro ed equo e più rispettoso delle donne.

L'appello degli uomini dello Spi Fvg

Gli uomini del Sindacato Pensionati Italiani Cgil del Friuli Venezia Giulia promuovono un appello per la lotta alle discriminazioni di genere e contro la violenza sulle donne giovani e anziane, un crimine inaccettabile la cui eliminazione deve essere una priorità per tutti!

I dati riportano che la violenza sulle donne, e in particolare sulle donne anziane, viene perpetrata per la maggior parte nell'ambito familiare e parentale. Di questa violenza si parla troppo poco, condannandola all'invisibilità.

La pandemia ha aumentato il disagio, i femminicidi e il fenomeno ancor più sottaciuto della violenza fisica e psicologica, talvolta anche in strutture protette. Noi uomini dobbiamo assumere piena consapevolezza e responsabilità nel combattere questa atavica devianza, avendo chiaro che la violenza sulle donne è opera degli uomini! Deve crescere il nostro impegno quotidiano nel respingere attivamente ogni condotta anche solo potenzialmente violenta, fisica o verbale, che colpisca le donne, ogni discriminazione di genere, dobbiamo contrastare, attraverso una più attenta sensibilità, gli atteggiamenti e i comportamenti prevaricatori.

AGIRE! DIRE BASTA!

L'impegno di tutto il sindacato deve essere massimo per fermare ogni forma di violenza. È una priorità che riguarda ognuno di noi, perché la violenza sulle donne è una sconfitta per tutti.

«Sempre più vicini ai pensionati e alle famiglie»

**Dalle conferenze di organizzazione gli obiettivi per il futuro dello Spi
«Il nostro ruolo fondamentale per potenziare la rete dei servizi Cgil»**



■ Nella foto, un momento della conferenza di organizzazione svoltasi a Cervignano. Da sinistra: Gianna Belle, responsabile di Liberetà Fvg, Villiam Pezzetta, segretario generale Cgil Fvg, Roberto Treu, segretario generale Spi Cgil Fvg, Giuseppe Dario, segretario organizzativo Spi Cgil Fvg, e Lorenzo Mazzoli, della segreteria nazionale Spi Cgil.

Far crescere e rafforzare la rete dei servizi Cgil sul territorio. Puntando a trasformare ogni sede in uno sportello polifunzionale, capace di garantire accoglienza e prima assistenza di fronte a ogni tipo di richiesta ed esigenza, che sia di carattere previdenziale, fiscale o assistenziale. E che riguardi non soltanto le esigenze specifiche degli anziani e dei pensionati, ma di ogni cittadino. È questo l'ambizioso obiettivo che la recente Conferenza di organizzazione assegna al Sindacato pensionati Cgil del Friuli Venezia Giulia, pronto a raccogliere la sfida di un ruolo di tutela e rappresentanza fortemente rilanciato e rinnovato dalla pandemia e dal suo pesante impatto sulle famiglie.

OPERATORI POLIFUNZIONALI

«La presenza sul territorio – spiega il segretario organizzativo dello Spi Cgil regionale Giuseppe Dario – è l'essenza stessa del nostro ruolo di sindacato, un punto di partenza e un punto di arrivo. Ogni nostro impegno, quindi, sarà profuso per supportare e rafforzare la rete delle nostre sedi, a fianco dei servizi del patronato Inca e del Caaf. L'obiettivo, in quest'ottica, è di garantire in modo sempre più diffuso sul territorio una prima accoglienza sulle richieste di natura previdenziale e fiscale, o attraverso la presenza diretta dei servizi Cgil o con la presenza di un operatore polifunzionale adeguatamente formato». Quando tutto questo sarà realtà? «È un "work in progress": in alcuni territori le nostre sedi operano già

come sportelli polifunzionali, in altri – spiega ancora Dario – è un obiettivo che richiederà più tempo, ma il percorso è già avviato ovunque».

SPORTELLLO SOCIALE

Ma tra i progetti avviati ce n'è uno ancora più ambizioso, che punta a garantire non solo un'accoglienza a 360 gradi, ma anche una gestione complessiva delle richieste presentate da iscritti e cittadini. «Non solo accoglienza, ma risposte», sintetizza Dario, descrivendo la filosofia alla base del progetto "Sportello Sociale". L'obiettivo? Ogni sede di lega territoriale, quantomeno, dovrà essere in grado di gestire uno sportello, garantendo informazioni e supporto nelle richieste e nelle pratiche di natura non solo previdenziale e fiscale, attraverso patronati e Caaf, ma anche di carattere sociosanitario, nel rapporto con i Comuni o gli Ater in materia di fisco locale, servizi sociali, politiche per la casa o per la famiglia. «I primi sportelli sociali – rivela Dario – sono già attivi in alcuni territori, dove la sperimentazione è partita un po' prima, ma contiamo di attivarne presto anche negli altri comprensori, fortemente impegnati in un percorso che in questa fase è soprattutto di carattere formativo».

CONTRATTAZIONE TERRITORIALE

Tra gli effetti negativi della pandemia il sostanziale congelamento dell'attività di contrattazione tra sindacati confederali ed enti locali su temi come sul fisco locale e sulle politiche sociosanitarie.

«Un'emergenza sanitaria che dura ormai quasi da due anni – conferma Dario – ha bloccato ogni attività di confronto in presenza: non solo non sono stati avviati nuovi tavoli di contrattazione, dunque, ma anche gli accordi in essere sono andati a scadenza senza essere rinnovati o ridiscussi. È un'attività che sta ripartendo con difficoltà ma ci sono tutte le condizioni per preparare le piattaforme e di rinnovarle in relazione alle nuove esigenze, focalizzandosi sulle nuove emergenze di carattere economico, sociale e sanitario connesse alla pandemia». Nuove emergenze, ma anche nuovi interlocutori: non soltanto i Comuni, ma sempre più anche i Distretti, le Aziende sanitarie, le Ater, perché i temi non possono limitarsi a qualche beneficio sulla tassa rifiuti o a una riduzione dell'addizionale Irpef, ma devono affrontare anche altri importanti temi che impattano spesso in modo più drammatico e immediato sulle condizioni concrete delle persone. «Il nostro ruolo di rappresentanza – conclude Dario – può e deve misurarsi sempre più su questi aspetti, dal livello nazionale fino a quello regionale e locale. Senza dimenticare un'altra grande partita, quella sull'utilizzo dei fondi Pnrr, nella quale non possiamo permetterci di fare la parte degli spettatori, né a Roma né a Trieste. Quei fondi, infatti, giocheranno un ruolo decisivo sulle politiche di sviluppo economico, sociale e sanitario del nostro Paese e di questa regione. Guai se a decidere fossero soltanto le logiche e gli interessi di pochi».

Vogliamo risposte

**Dall'assemblea unitaria del 17 novembre
l'appello al Governo dei sindacati pensionati**



Bene l'apertura al dialogo da parte del Governo su pensioni e fisco, ma i pensionati chiedono risposte subito, a partire dalla destinazione degli 8 miliardi previsti dalla Legge di Bilancio per ridurre la pressione fiscale. Questo l'appello comune lanciato dai sindacati pensionati di Cgil, Cisl e Uil, assieme alle rispettive segreterie confederali, dal palco dell'assemblea nazionale unitaria dello scorso 17 novembre. «Per noi – hanno aggiunto il numero uno dello Spi-Cgil Ivan Pedretti e i segretari di Fnp-Cisl e Uilp-Uil – è necessaria l'adozione di misure che tutelino i pensionati di oggi e di domani, anche attraverso un meccanismo più equo di rivalutazione delle pensioni, l'ampliamento dei beneficiari della quattordicesima e l'incremento dell'importo per chi già la riceve. Le pensionate e i pensionati, infatti, sono ogni giorno i veri ammortizzatori sociali del Paese: è ora che il loro ruolo venga valorizzato e tutelato il potere d'acquisto delle loro pensioni». Da qui la scelta di proseguire nella mobilitazione a fianco dei sindacati confederali. Fino a quando le risposte arriveranno.

I rappresentanti di duecento Paesi riuniti per trovare una via d'uscita alla crescita delle emissioni di anidride carbonica, la famigerata Co2, al riscaldamento globale, all'innalzamento dei mari, spettri che già incombono sul futuro del pianeta, prospettando scenari drammatici, se non apocalittici, per il mondo che verrà. La ventiseiesima conferenza sul clima tenutasi nella prima metà di novembre a Glasgow, più brevemente Cop (conference of parts) 26, aveva generato una grande attesa, nell'auspicio, diffuso in tutto il pianeta, che la crescente sensibilità sui grandi temi ambientali iniziasse a contagiare anche i grandi del mondo. Rendendoli capaci di guardare oltre all'orticello dell'oggi, per imboccare rotte sostenibili.

Dopo aver a lungo minacciato di chiudersi con un fallimento nulla di fatto, la consapevolezza di dover salvare almeno la faccia, se non il pianeta, ha portato a un accordo finale sulla "decarbonizzazione", cioè sull'impegno a ridurre progressivamente la quota di energia prodotta bruciando combustibili fossili, cioè petrolio, carbone e gas naturale. Un obiettivo che da un lato richiede un maggiore impiego di energie rinnovabili (il solare, l'idroelettrico, l'eolico...), dall'altro una lotta agli sprechi, una riconversione dei nostri sistemi industriali, una maggiore consapevolezza ambientale nella produzione, negli stili di vita e di consumo.

Se chiudere senza un accordo era vietato, grazie anche all'imponente movimento globale di protesta sul



clima che si è creato dietro all'icona di Greta Thunberg, la necessità di arrivarci, come al solito, ha costretto a mediazioni che hanno annacquato il risultato finale. Il fronte di chi si oppone a vincoli di natura ambientale, guidato da Cina e India, ha imposto un accordo più debole. Se la bozza iniziale prevedeva la progressiva eliminazione dei sussidi all'utilizzo di combustibili fossili, l'abbandono delle centrali a carbone e un impegno al progressivo azzeramento delle emissioni, o meglio ad arrivare al pareggio tra Co2 prodotta e Co2 "catturata", il testo finale limita l'eliminazione dei sussidi a quelli inefficienti (ma che significa?), salva le centrali a carbone meno inquinanti (quelle

che recuperano parte della Co2 immessa in atmosfera) e parla di progressiva riduzione (non azzeramento) delle emissioni.

La montagna ha partorito un topolino? Secondo gli addetti ai lavori il risultato non è così negativo. Se gli impegni presi a Glasgow saranno rispettati, secondo l'Agenzia internazionale dell'energia, si riuscirà a limitare l'aumento delle temperature globali a 1,8 gradi: un po' sotto ai due che erano l'obiettivo minimo degli accordi di Parigi (2015), un po' più rispetto al loro obiettivo auspicato (1,5 gradi). Si fissa inoltre l'obiettivo di un taglio del 45% delle emissioni serra rispetto al 2010 entro il 2030. Ma il bicchiere, a ben vedere, è mezzo

vuoto, perché in realtà la quantità di petrolio, carbone e gas bruciati aumenterà, sia pure a un ritmo più lento.

L'orologio del riscaldamento globale rallenta, ma non promette di fermarsi. Colpa solo di Cina e India? No: l'Occidente ha le sue responsabilità. Per i suoi stili di vita, per le politiche di delocalizzazione spinta che sono state inseguite nella corsa alla compressione dei costi e dei salari, per il mancato impegno a sostenere con aiuti finanziari le politiche di riconversione industriale dei paesi a basso reddito. Ecco perché Cina e India hanno il coltello dalla parte del manico. Con l'appoggio, naturalmente, delle potenze petrolifere, dei grandi

esportatori di gas e carbone, di tutti quei settori produttivi e quei Paesi che si vedono minacciati alle prospettive di riconversione e tifano per il mantenimento dello status quo. A costo di continuare a riscaldare il pianeta e di condannare all'immersione, entro pochi decenni, le sue aree costiere. Anche se il citato traguardo di un taglio del 45% degli attuali livelli di emissioni di gas serra entro il 2030 dovesse essere raggiunto, cosa niente affatto scontata, sarebbe comunque una crescita del 14% rispetto alle emissioni del 2010. Non una vittoria, quindi, ma una sconfitta di misura: cerchiamo almeno di raggiungere quel risultato minimo per non aggravare il passivo.

Digitale terrestre, il trasloco sarà completato entro marzo

Gli attuali canali saranno oscurati, ma cambiare la tv non è indispensabile. Il decoder costa meno ed è una scelta più etica dal punto di vista dell'ambiente



Temevate l'oscuramento tv già a partire da ottobre? Non era previsto. Nonostante le tante informazioni in materia, alimentate anche alla pubblicità, il trasferimento dei canali del digitale terrestre verso le nuove frequenze ad alta definizione, già in corso, si completerà in modo graduale. Ma entro marzo sarà definitivo, almeno in Friuli Venezia Giulia.

QUALI CANALI NON VEDIAMO. Il primo cambiamento percepibile si è avuto con il 20 ottobre, prima tappa del trasloco sulle nuove frequenze, che trasmettono con segnale Dvbt-Mpeg4, visibile solo da televisori ad alta definizione (Hd) di nuova generazione. I canali già trasferiti sono i seguenti. **Rai:** Rai 4, Rai 5, Rai Movie, Rai Yoyo, Rai Sport+ Hd, Rai Storia, Rai Gulp, Rai Premium

e Rai Scuola. **Mediaset:** TgCom24, Mediaset Italia 2, Boing Plus, Radio 105, R101 Tv e Virgin Radio Tv. Chi vedesse ancora questi canali, non deve preoccuparsi: significa che il suo televisore è attrezzato per le nuove frequenze. Per un'ulteriore verifica, basta digitare sul proprio telecomando 501 per Raiuno Hd, 505 per Canale 5 Hd e 507 per LA7 Hd. Questi tre canali, infatti, trasmettono già sulle nuove frequenze e se li riceviamo è tutto a posto.

PER GLI ALTRI CANALI TRASLOCO TRA GENNAIO E MARZO. Il trasloco in Hd dei restanti canali riguarderà tutte le emittenti, nazionali e locali, secondo un preciso calendario differenziato per regioni e province. Il Friuli Venezia Giulia dovrà completare il passaggio entro il 15 marzo 2022, ma il trasferimento

potrà cominciare già dal 3 gennaio. **TIVÙ O DECODER?** Se il nostro televisore non riceve il segnale dai canali Hd 501, 505 e 507, e quelli già trasferiti (vedi sopra), significa che non è attrezzato per il "salto". Per rimediare esistono due soluzioni.

1. La soluzione più economica, e che consigliamo, anche se bisognerà abituarsi a un nuovo telecomando, è quella di acquistare un decoder (costo medio dai 50 ai 100 euro), che sarà in grado di leggere il nuovo segnale e di renderlo compatibile con la nostra tv. Da due anni esiste un bonus di 30 euro per chi acquista un nuovo decoder o una nuova tv, se ha l'Isee inferiore ai 20mila euro ed è in regola col pagamento del canone. Per usufruirne basta scaricare il modulo sul sito del ministero dell'Economia, o chie-

derlo al negoziante, e compilarlo. 2. Nessun tetto Isee, invece per il nuovo bonus rottamazione tv, in vigore da agosto. Il suo valore è pari al 20% del prezzo di acquisto del nuovo televisore, fino a uno sconto massimo di 100 euro. Per usufruirne, oltre a compilare il relativo modulo presso il rivenditore, è necessario consegnare il vecchio televisore direttamente al negoziante o in un centro di raccolta dei rifiuti, facendosi rilasciare la relativa ricevuta (da consegnare al momento dell'acquisto). Anche in questo caso, come per il bonus decoder, va autocertificato il pagamento del canone (o l'eventuale esenzione per età e reddito). L'accesso al bonus (cumulabile con quello da 30 euro, per chi ha un Isee fino a 20mila euro) sarà garantito fino all'esaurimento dei relativi

fondi stanziati dal Governo. Fondi sufficienti per almeno 2 milioni e 500mila rottamazioni.

BONUS SU BONUS. Buona notizia per produttori e rivenditori, lo switch-off del digitale terrestre è una mazzata per i consumatori, già alle prese con la crisi, con l'aumento delle bollette, della benzina, del costo della vita. Ce n'era bisogno? Tecnicamente, il trasloco del digitale terrestre è motivato con la necessità di liberare le frequenze per il nuovo segnale 5G dei cellulari: comanda internet, e la società dei consumi gongola. Servirà a muovere l'economia e a salvare posti di lavoro? Proviamo a consolarci così, ma cerchiamo almeno di non rottamare, se possibile, quello che funziona ancora bene. O quelle sull'ambiente e sulla lotta agli sprechi sono solo belle parole?

Trecento euro al mese per i caregiver familiari

Attiva la misura, finanziata con fondi statali, per chi assiste non autosufficienti in regime di legge 104 o con indennità di accompagnamento. Soglia Isee di 30mila €



È attiva anche in Friuli Venezia Giulia la misura, finanziata con fondi statali (1,6 milioni per il 2022), che consente di dare un primo riconoscimento economico del ruolo di cura e assistenza svolto dal cosiddetto "caregiver" familiare. A stabilire le modalità di utilizzo il regolamento attuativo approvato dalla Regione lo scorso 19 luglio. I contributi, affidati alla gestione dei servizi sociali dei Comuni o degli ambiti, vengono concessi su progetto personalizzato ai caregiver, con priorità a chi assiste persone non autosufficienti che non siano già beneficiarie di Fap, Fondo gravissimi o Fondo Sla. Per l'accesso al contributo è prevista una soglia Isee di 30mila euro, riferita alla famiglia del caregiver.

IL CONTRIBUTO Si tratta di un contributo di 300 euro mensili per un massimo di 12 mesi, senza obbligo di rendicontazione, per finanziare progetti personalizzati presentati da chi «assiste e si prende cura del coniuge, dell'altra parte dell'unione civile tra persone dello stesso sesso o del convivente di fatto, di un familiare o di un affine entro il 2° grado (o anche entro il 3° grado, in alcuni casi definiti e circoscritti dalla legge) riconosciuto invalido e bisognoso di assistenza globale e continua ai sensi della legge 104/1992, o sia titolare di indennità di accompagnamento (legge 18/1980)».

L'ITER Gli interessati possono rivolgersi al Servizio sociale dei Comuni oppure agli ambiti sociosanitari. La valutazione dei bisogni viene effettuata in équipe e porta, se positiva, a un progetto personalizzato di assistenza, all'interno del quale viene riconosciuto e definito il ruolo del caregiver. **LE PRIORITÀ** In base al decreto ministeriale sull'accesso ai fondi e al regolamento regionale, viene data priorità ai caregiver che assistono:

- a) persone in condizione di disabilità gravissima;
- b) persone che non hanno avuto accesso alle strutture residenziali e semiresidenziali a causa delle disposizioni legate all'emergenza sanitaria in atto;
- c) persone con programmi di accompagnamento finalizzati alla deistituzionalizzazione e al ricongiungimento familiare.

In ogni caso è data priorità a chi assiste persone che non beneficiano di altri contributi a sostegno della domiciliarità (Fap, Fondo gravissimi e Fondo Sla).

Le domande presentate da persone che non assistono persone in categoria di priorità a, b e c, fondi permettendo, sono state ammesse solo a partire dal 1° novembre 2021. Accolte solo in via residuale quelle relative ad assistiti che già beneficiano di altri fondi regionali per la domiciliarità.

Tutte le misure per la domiciliarità

Le misure di sostegno alla domiciliarità dei non autosufficienti, in Fvg, rientrano nell'ambito del Fondo per l'autonomia possibile (Fap), gestita con fondi regionali dai servizi sociali dei Comuni o dai Distretti. Sono questi ultimi che valutano le domande e prendono in carico l'assistito, sulla base di un progetto personalizzato condiviso anche con il medico curante. Tre le tipologie di sostegno.

ASSEGNO PER L'AUTONOMIA (APA). È un intervento a favore delle persone con grave non autosufficienza e dei familiari che se ne prendono cura. Gli importi annuali variano, a seconda della gravità e dell'Isee, da un minimo di 1.548 € a un massimo di 6.204 € (6.816 € per le gravi demenze). La soglia Isee è di 30mila euro.

CONTRIBUTO PER L'AUTO FAMILIARE (CAF). È un aiuto economico per i casi in cui, per assistere persone in condizione di grave non autosufficienza, ci si avvale dell'aiuto di badanti o assistenti con regolare contratto, per un monte ore non inferiore a 20 alla settimana (anche come somma di più contratti). La soglia Isee è di 30mila euro, gli importi annui variano, a seconda della gravità, dell'Isee e del numero di ore settimanali, da un minimo di 2.760 € a un massimo di 10.920 € (12mila € per le gravi demenze).

SOSTEGNO ALLA VITA INDIPENDENTE (SVI). I beneficiari sono persone in condizioni di grave disabilità (età 18-64 anni), ma in grado di autodeterminarsi, per sostenere progetti di vita indipendente, anche con la facilitazione di percorsi di inserimento lavorativo. Più alti sia gli importi (da un minimo di 3mila a un massimo di 22mila euro) e il tetto Isee (60mila €).

ALTRE FORME DI EMANCIPAZIONE E INSERIMENTO SOCIALE. Simile all'intervento precedente, questa forma di sostegno è rivolta a progetti di emancipazione e di parziale indipendenza dalla famiglia (fascia d'età 12-64 anni). La soglia Isee è di 30mila €, l'aiuto massimo di 12mila €.

PROGETTI PER PERSONE CON PROBLEMI DI SALUTE MENTALE. Vengono sostenuti progetti sperimentali di inserimento sociale, lavorativo e autonomia abitativa rivolti a persone con gravi problemi di salute mentale.

Superbonus, attenzione alla scadenza Per le case singole c'è tempo fino a giugno

L'incentivo del 110% prorogato invece fino a tutto il 2023 per i condomini
Confermato lo sconto in fattura per le detrazioni, ma preoccupano i rincari

Ha i tempi contati il superbonus al 110% per i singoli proprietari. L'articolo 9 della legge di Bilancio, se il Parlamento approverà il testo presentato dal Governo, fissa infatti al 30 giugno 2022 il termine per beneficiare della detrazione, prevista per gli interventi di coibentazione e sostituzione degli impianti termici. Il 110% viene invece prorogato a tutto il 2023 per i condomini (e al giugno dello stesso anno per i complessi Ater). Questa la principale novità in materia di incentivi per le ristrutturazioni edili. Tutto questo mentre i ritardi e i rincari delle forniture complicano non poco la gestione degli interventi: fermi molti preventivi, ferme le asseverazioni, a rischio la possibilità di lavori a costo zero, perché lo sconto in fattura non basta a coprire tutte le spese, quando queste superano i massimali coperti da detrazione. Ma andiamo a vedere una ad una le novità, a partire proprio dallo

sconto in fattura.

SCONTO FINO AL 2024. Confermato fino al 2025, non solo per il superbonus ma anche per le altre detrazioni, il sistema dello sconto in fattura, che ha reso più attrattivi gli incentivi fiscali, consentendo di portarli subito all'incasso: vengono infatti ceduti a chi esegue i lavori o a una banca, al momento del saldo della fattura. Di qui lo sconto, che nel caso del 110% può consentire di azzerare il costo dei lavori. Lo sconto sarà applicato per tutti i bonus fiscali fino al 2024, dalle ristrutturazioni (50%) fino al superbonus, naturalmente secondo i tempi e le percentuali di detrazione previsti per ciascun incentivo.

SUPERBONUS. Il 110% si applica agli interventi di coibentazione ed efficientamento energetico (caldaie e interventi collegati al principale, come ad esempio la sostituzione degli infissi). Per le case

unifamiliari resta in vigore solo fino al 30 giugno 2022, con proroga fino a dicembre 2022 solo per chi ha comunicato l'avvio dei lavori entro il 30 settembre di quest'anno o per i proprietari in possesso, nel 2022, di un Isee fino a 25mila euro. I condomini invece potranno godere del 110% fino a tutto il 2023 (solo fino al 30 giugno 2023 invece i complessi Ater e le cooperative di abitazione). Si ricorda che sono ammessi al superbonus i lavori di coibentazione che producono un doppio salto di classe energetica. I massimali coperti sono di 40mila euro di base per ciascuna immobiliare nei condomini, di 50mila euro per le case singole.

ECOBONUS. La detrazione copre sempre i lavori di coibentazione ed efficientamento energetico, ma con meno vincoli rispetto al superbonus. Più alti i massimali per le case singole (92mila euro), analoghi per i condomini (40mila euro

per unità), più bassa la detrazione, che è del 65% (in 10 anni) ma può salire fino al 75%. La misura scadrà nel 2024.

FACCIAE E SISMABONUS. In scadenza il bonus facciate al 90%. L'incentivo, previsto per il recupero delle facciate esterne degli edifici situati in zone urbanistiche A e B, dal prossimo 1° gennaio scenderà al 60% e decadrà a fine 2022. Confermato invece fino al 2024 il sismabonus, che prevede incentivi minimi del 50% per interventi di messa in sicurezza e consolidamento degli edifici situati in aree sismiche 1, 2 e 3, con detrazioni che salgono al 70-75%

RISTRUTTURAZIONI EDILI, LE NUOVE SCADENZE		
	% detrazione	scadenza
SUPERBONUS CASE SINGOLE	110	30-giu-22
con lavori già avviati al 30.9.2021 o Isee fino a 25mila € →		31-dic-22
SUPERBONUS ATER E COOP ABITAZIONE	110	30-giu-23
SUPERBONUS CONDOMINI	110	31-dic-23
SUPERBONUS CONDOMINI	70	31-dic-24
SUPERBONUS CONDOMINI	65	31-dic-25
BONUS FACCIAE	90	31-dic-21
BONUS FACCIAE	60	31-dic-22
ECOBONUS	65-70-75	31-dic-24
SISMABONUS	50-70-75-80-85	31-dic-24
RISTRUTTURAZIONI	50	31-dic-24
SCONTO IN FATTURA (su tutte le detrazioni dal 50 al 110%)		31-dic-25
BONUS VERDE	36	31-dic-24

e all'80-85% in presenza di una riduzione del rischio di una o due classi (e al 110% se abbinato con una riqualificazione energetica da superbonus).

RISTRUTTURAZIONI. Proroga fino al 2024 anche per le detrazioni al 50% (in 10 anni) su ristrutturazioni, restauri, e manutenzioni, fino a 96mila euro di spesa. Confermato anche l'annesso bonus mobili, ma con un tetto ridotto da 16mila a 5mila euro. Prorogato, infine, anche il bonus verde del 36% per i lavori su giardini e pertinenze.

Lo Spid verso i 30 milioni di utenze puoi attivarlo con l'aiuto dello Spi

Identità digitale sempre più richiesta, ma i servizi online non sono una risposta per tutti. In Fvg mille utenze avviate nei nostri sportelli

La digitalizzazione rappresenta senza dubbio uno degli strumenti più importanti per ridurre la burocrazia e rendere più accessibili i servizi della pubblica amministrazione. La larga diffusione del sistema pubblico di identità digitale, lo Spid, è senz'altro una buona notizia. Ed è positivo che questo importante servizio, chiave d'accesso per molte prestazioni e pratiche dell'Inps, dell'Agenzia delle entrate, del sistema sanitario, sia già stato attivato da almeno 26 milioni di italiani, con un ritmo di crescita che continua a sfiorare il milione di nuove attivazioni al mese.

PENSIONATI CGIL, LO SPORTELLLO SPID. Non tutti i cittadini, e in particolare i più anziani, sono però in grado di stare al passo con le tecnologie: da qui l'importanza dei servizi tradizionali, che gli enti pubblici continuano invece a ridurre con una inaccettabile politica di tagli, ma anche quella di dare supporto e consulenza a chi, con un piccolo-grande sforzo personale e un po' di aiuto, può imparare a servirsi dei canali digitali. Ecco perché il Sindacato pensionati Cgil, quest'anno, ha lanciato il servizio Spid, garantendo, nelle sue principali sedi, consulenza e assistenza sull'attivazione del sistema di identità digitale, dalle informazioni generali sulle funzioni dello Spid fino alla concreta attivazione dell'utenza sul dispositivo del richiedente, con la scelta del gestore e l'installazione dell'applicazione. Già oltre mille le utenze attivate quest'anno nelle nostre sedi, con un'attività di supporto e consulenza sempre più richiesta, di pari passo con la crescita del ricorso allo Spid. Chi non l'avesse già fatto, può chiamare le nostre sedi provinciali (Udine 0432.548204, Pordenone 0434.545252, Monfalcone 0481.416416, Trieste 040.3788224) o quelle delle leghe territoriali (vedi elenco sul sito spi.cgilfvg.it o la nostra carta dei servizi) per sapere qual è lo sportello Spid più vicino e fissare un appuntamento.

Cosa serve per attivare il servizio

Il servizio Spid è garantito in modo gratuito per tutti gli iscritti. Per attivare l'identità digitale serve:

- un **indirizzo e-mail** personale
- il **numero telefonico** di uno smartphone tuo o di un familiare
- un **documento di identità** valido (carta di identità, passaporto o patente)

- la **tessera sanitaria** con il codice fiscale

Una volta attivato, lo Spid consente ai **cittadini maggiorenni** di accedere velocemente (dal telefono, da un computer o da un tablet) ai servizi online della pubblica amministrazione (prenotazioni sanitarie, servizi Inps e Inail, autocertificazioni, bonus, cashback) e dei privati aderenti.

Come ogni "chiave" di accesso digitale, è composta da una coppia di credenziali base (nome utente e password) strettamente personali, più un ulteriore codice di accesso che può essere sia una password temporanea (Otp) resa disponibile sul cellulare sia un sistema di identificazione a scansione digitale (Qr code). Il servizio viene erogato da Agid (Agenzia italiana per il digitale) attraverso **nove gestori** (Poste, Namirial, Aruba, Sielte, Lepida, Intesa, Infocert, SpidItalia, Tim): le modalità di attivazione o di funzionamento variano da gestore a gestore. Nel caso di Poste italiane, uno dei gestori più richiesti, per l'attivazione è necessario che il richiedente si presenti a un ufficio postale per l'identificazione.



Acquisti e servizi via internet, la consulenza di Federconsumatori

Anche Federconsumatori garantisce ai propri iscritti un servizio Spid. Un servizio, precisa l'associazione di tutela dei consumatori, che aiuta anche a risolvere eventuali problemi tecnici sorti dopo l'attivazione in autonomia dello Spid da parte degli utenti (informazioni alle sedi provinciali di Udine 0432.45673, Pordenone 0434.247175, Monfalcone 0481.790434, Trieste 040.773190). In distribuzione negli sportelli di Federconsumatori, oltre a un utile pieghevole sullo Spid, anche una pratica guida tascabile sul commercio elettronico, un modo di comprare che, piaccia o no, è sempre più diffuso tra gli italiani. Con le relative opportunità in termini di prodotti e prezzi, ma anche con tanti rischi contro i quali è bene essere preparati.

ATLI AUSER INSIEME DI PORDENONE - APS



Soggiorni e gite 2022 pacchetti tutto compreso - viaggi riservati ai soci

FESTA DELL'AUSER - SABATO 29 GENNAIO 2022

RISTORANTE BELVEDERE DI TRICESIMO PRANZO e MUSICA con Claudio
prenotazioni nelle nostre sedi dal 10 gennaio 2022 - euro 49,00

La festa sarà organizzata rispettando le norme e i protocolli in vigore alla data della iniziativa, nessuna quota sarà trattenuta per l'annullamento della festa a causa di restrizioni governative o della regione FVG.

Ischia (Lacco Ameno) - Grande Hotel Terme di Augusto
dal 27 marzo al 10 aprile in pullman € 795,00

dal 26 marzo all'8 aprile in aereo da Venezia € 860,00

Rogaska Slatina - Grande Hotel Rogaska
dal 9 al 19 maggio in pullman da Pordenone € 830,00

Palermo, Monreale e il Monte S. Pellegrino
dal 3 al 6 marzo in aereo da Venezia € 595,00

hotel 4 stelle - visite guidate - trattamento di mezza pensione

Pirano - Portorose - con pranzo da "Pavel"
domenica 27 marzo in pullman da Pordenone € 58,00

Gran Tour Calabria
Pompei, Cosenza, Gerace, Bova-Reggio Calabria, Scilla Pizzo la Reggia di Caserta
dal 3 al 9 aprile in pullman da Pordenone da € 1.045,00

Crespi d'Adda - visita al villaggio operaio (Patrimonio Unesco)
domenica 10 aprile in pullman da Pordenone - pranzo da € 68,00

Lago di Costanza, Isola Mainau, cascate di Sciaffusa e San Gallo e Bregenz
13-14-15 maggio in pullman € 585,00

Roma - I Musei Vaticani, il Quirinale e la "Dolce vita"
dal 6 al 9 giugno € 560,00

Ischia, Amalfi, Positano, Capri e Procida
dal 14 al 18 giugno in aereo da Venezia Hotel 5 stelle € 795,00

I tesori della Val Venosta
Castel Coira, Castel Trauttmansdorff e i giardini della Principessa Sissi, il lago di Resia e il campanile sommerso, Glorenza
dal 22 al 24 luglio in pullman da Pordenone € 385,00

Magico Nord - in pullman
Isole Lofoten e Capo Nord, Copenhagen, Oslo, Helsinki, Stoccolma
dal 10 al 22 luglio min 20 pag, € 3265,00 min 30 pag, € 3042,00

Marche del Sud e i Borghi
Fermo, Ascoli Piceno, Offida, San Severino Marche e Tolentino
dal 13 al 16 ottobre € 465,00

Crociera - Costa Fascinosa da Savona
(Marsiglia, Malaga, Cadice, Lisbona, Gibilterra, Valencia, Barcellona)
dal 15 al 25 ottobre
Cabina Interna (doppia) € 910,00
Cabina esterna con oblò (doppia) € 1198,00
Cabina interna singola € 1107,00

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI RIVOLGERSI A:

ATLI AUSER Insieme di Pordenone APS - Via San Valentino, 30 - Pordenone

tel. 0434/545154

www.atliauserpordenone.it

maurizio.disarro@fvg.cgil.it

Il giornale che parla di noi Tante notizie, solo un euro al mese

Liberetà, il mensile dello Spi Cgil nazionale, rilancia la campagna abbonamenti. Anche gli attivisti del Fvg premiati per il loro impegno nella diffusione della rivista

Si è rinnovato anche quest'anno, a fine novembre, il consueto appuntamento con la festa dei diffusori di Liberetà, il mensile dello Spi Cgil nazionale, che si è svolta al centro congressi Frentani di Roma. Premiati anche quattro attivisti del Friuli Venezia Giulia. Il mensile, spedito in abbonamento a 130mila pensionati (e non solo) sparsi in tutto il paese, con 96 pagine ricche di notizie su pensioni, salute, medicina, cultura, tempo libero e cultura, è l'unico giornale a diffusione nazionale dedicato specificamente ai pensionati, ma nello stesso tempo capace di garantire un'informazione completa e di alto profilo sui grandi temi di attualità e d'interesse generale.

COME ABBONARSI. Abbonarsi è semplice e costa solo 12 euro all'anno! Per sapere come basta rivolgersi a una sede territoriale dello Spi, telefonare allo 06 44481344 o scrivere a abbonamenti@libereta.it. Si può abbonarsi anche online al link www.libereta.it/prodotto/abbonamento-italia/ oppure con c/c postale n.23020001 intestato a Liberetà, Via dei Frentani 4/a, 00185 Roma, specificando con chiarezza recapiti e causale, e ancora con bonifico bancario intestato a Liberetà S.p.A. società unipersonale (IBAN IT 26 S 05387 03202 0000 35040285) inviando contestualmente una mail a abbonamenti@libereta.it con nominativo e indirizzo postale.



■ I quattro diffusori di Liberetà del Friuli Venezia Giulia premiati il 29 novembre a Roma: da sinistra, dopo il segretario generale Spi Cgil Ivan Pedretti, Carmela Pasqua, Mauro Nonis, Annamaria Orlando e Mojca Kalc



Auser Fvg: è Medeot il nuovo presidente

Succede a Gianfranco Pizzolitto. Appello alla Regione e ai Comuni «Rafforzare il welfare e le politiche per l'invecchiamento attivo»

Ezio Medeot è il nuovo presidente dell'Auser Friuli Venezia Giulia. Il congresso regionale tenutosi il 4 settembre a Montereale Valcellina (Pordenone) si è concluso con il passaggio del testimone dal presidente uscente Gianfranco Pizzolitto, che ha guidato l'Auser Fvg per otto anni, e il suo successore Ezio Medeot, eletto all'unanimità. Isontino, Medeot ha al suo attivo un lungo curriculum sindacale nelle file della Cgil. Già segretario generale dell'allora Camera del lavoro dell'Alto Friuli e componente della segreteria regionale Cgil, ha guidato anche la Filcams (commercio) e dal 2011 al 2020 il Sindacato pensionati del Friuli Venezia Giulia. «L'obiettivo – spiega – è di consolidare e possibilmente rafforzare il radicamento dell'Auser in regione, come pilastro di quel welfare sussidiario che sempre più può e deve puntellare l'indispensabile ruolo della sanità pubblica e dei servizi sociali dei comuni e dei distretti nell'assistenza agli anziani. Il mio predecessore mi affida una rete di iscritti, volontari e strutture rimasta vitale nonostante il forte ridimensionamento delle attività imposto dalla pandemia, e che intendiamo rilanciare a pieno regime in questa fase. Fase che, pur restando delicata e irta di incognite sugli scenari futuri, ci auguriamo

possa continuare ad essere di ripresa economica e sociale». Tra le richieste che l'Auser lancia a Regione e comuni in primo piano c'è l'esigenza di rafforzare la rete della sanità pubblica sul territorio, come anche il dialogo con le rappresentanze sociali e con gli attori del terzo settore, «che assieme

alle istituzioni regionali e locali vogliono concorrere al processo di rafforzamento del welfare, per promuovere l'invecchiamento attivo e per contribuire, grazie anche al patrimonio di cultura e professionalità degli anziani, alla crescita economica e sociale delle nostre comunità».

■ Il nuovo presidente Auser Fvg Ezio Medeot con il suo predecessore Gianfranco Pizzolitto



Iscritti e volontari: i numeri

STRUTTURA PROVINCIALE GORIZIA			
AFFILIATE	ISCRITTI	VOLONTARI	
Affiliate ODV	6	1.452	132
Affiliate APS	0	0	
Università	0	0	
Totali	7	1.452	132

STRUTTURA PROVINCIALE UDINE			
AFFILIATE	ISCRITTI	VOLONTARI	
Affiliate ODV	10	1.672	169
Affiliate APS	2	1.784	83
Università	4	985	62
Totali	16	4.441	314

STRUTTURA PROVINCIALE PORDENONE			
AFFILIATE	ISCRITTI	VOLONTARI	
Affiliate ODV	10	1.344	191
Affiliate APS	2	204	26
Università			
Totali	12	1.548	217

STRUTTURA PROVINCIALE TRIESTE			
AFFILIATE	ISCRITTI	VOLONTARI	
Affiliate ODV	3	397	39
Affiliate APS	1	14	12
Università	1	334	24
Totali	5	745	75

Totale Iscritti 31/12/2020 8.186
Totale Volontari 31/12/2020 738

In regione oltre 70mila ore di volontariato attivo all'anno

Sono oltre settantamila le ore di volontariato attivo che Auser FVG offre al territorio. L'associazione conta nella nostra regione oltre 8mila iscritti e controlla una rete di 39 tra sedi e circoli affiliati, con quasi 750 volontari impegnati nell'accompagnamento e nell'assistenza ad anziani e non autosufficienti, nel supporto ai Comuni, nell'organizzazione di attività sociali, culturali, turistiche e ricreative, nella promozione dell'invecchiamento attivo. Tra i fiori all'occhiello le Università dell'Età libera attive sul territorio regionale. I dati sono aggiornati al 2020 (quelli del 2021 saranno trasmessi a fine anno), ma si può già dire che a fronte di una leggera flessione nel tesseramento, c'è invece una sostanziale conferma per quanto riguarda i volontari. I circoli più in difficoltà sono quelli APS (Auser Insieme) in quanto facendo atti-

vità in presenza (corsi, laboratori ecc.) sono stati penalizzati dalla pandemia, mentre le ODV (Auser Volontariato) hanno invece ripreso tutte le attività (trasporti protetti, aiuto alla persona ecc.), naturalmente con i protocolli previsti da Stato e Regione. I Progetti in atto sono principalmente con Anteas per attività di aiuto alla persona e con Coop Alleanza 3.0 per la consegna della spesa con Coop. Inoltre in tutti i territori ci sono progetti specifici in collaborazione con le Amministrazioni comunali regolate da convenzioni stipulate per le specifiche attività (nonni vigili, piedibus ecc.). Visto che un volontario presta la sua opera di volontariato per circa 2 ore per settimana, calcolando che i volontari sono circa 700 e le settimane 52, ecco perché sono più di settantamila le ore di volontariato attivo di Auser Fvg.

QUATTRO CONSIGLI PER AFFRONTARE AL MEGLIO UN PROBLEMA DI UDITO

Lavoro come **tecnico audioprotesista** da 15 anni ormai, e di persone che cercano di risolvere il proprio problema di udito ne ho viste a centinaia. Trovare una **soluzione adatta**, non è sempre stato facile, né immediato. L'**udito varia** da persona a persona, e non c'è una soluzione standard per tutti. Per questo la mia **professione** diventa in un certo senso **sartoriale**, per creare un **udito su misura**. Ma c'è una cosa che accomuna le persone che hanno un problema di udito: **aspettare**.

“Ma sì, qualcosa ancora riesco a sentire, non ho bisogno di aiuto”.

In tanti **aspettano** prima di risolvere il proprio problema di udito. Non sapendo di andare incontro a **rischi per la propria salute** e al peggioramento della qualità di vita. Per questo ho riassunto 4 consigli preziosi per affrontare al meglio un problema di udito:



1. Sentiamo con le orecchie ma capiamo con il cervello

Mi spiego meglio: le orecchie sono come un imbuto dove suoni e vibrazioni vengono raccolti, per poi essere trasmessi al cervello per la codifica. Per questo, se hai una perdita di udito questa trasmissione viene compromessa. I suoni non arrivano nitidi al cervello, che non è in grado di decifrare il messaggio (cioè le parole). Purtroppo questo comporta un rischio per le tue capacità cognitive, che può portare allo sviluppo di demenza e Alzheimer.

2. Non sei solo e non sei sordo!

Capire cosa prova una persona con un problema di udito non è facile, finché non ti capita. Anche un tappo di cerume o un'infezione può farti capire cosa vuol dire convivere con una perdita di udito, anche se lieve. Circondati di persone che ti supportano e che capiscono il tuo problema. E se un tuo caro ha un problema di udito, cerca di supportarlo scandendo bene le parole e parlando guardandolo direttamente (non di spalle o da un'altra stanza).

3. Lascia la vergogna alle spalle

Non essere timido! Sappi che si nota di più la sordità che l'apparecchio acustico. La perdita d'udito non è un problema invisibile. Non cercare di nascondere, ma affrontalo. Chiedi aiuto. Capisco non sia facile abbassare le difese e mostrarsi vulnerabile con persone che magari neanche conosci. Ma rimarrai sorpreso di quante persone sono pronte a darti una mano, se tu gli dai la possibilità di farlo. Sii anche specifico nelle tue richieste in modo da ottenere il miglior risultato.

4. Gli apparecchi acustici da soli non bastano per sentire meglio

Gli apparecchi acustici non sono come gli occhiali che funzionano non appena li indossi. Necessitano di una programmazione ad hoc. Per questo c'è bisogno del mio aiuto, quello dell'audioprotesista. Per analizzare la tua situazione uditiva, e capire la soluzione migliore per te e per il tuo udito.

Il mio invito è quello di **non aspettare**, ma agire il prima possibile. Facendo prevenzione, con controlli dell'udito regolari. Ricordati che non sei solo. Anche il campione del mondo di vela d'altura, **Alessandro Alberti**, che continua a gareggiare, sfidando le onde e il vento con alle orecchie gli apparecchi acustici: *“Come per chi mette gli occhiali, forse è la stessa cosa, non li vuoi mettere finché arrivi all'estremo, non ce la fai più, poi li indossi e ti domandi: perché ho aspettato così tanto? Non volevo arrendermi. Mi sentivo menomato, però volevo lo stesso andare avanti.”*

Per prenotare una **visita dell'udito gratuita** scannerizza il QR code che trovi qui sopra o chiama il centro acustico Pontoni Udito & Tecnologia più vicino a te.

Dott. Francesco Pontoni
Responsabile Ricerca e Sviluppo Clarivox®



Le nostre sedi

Monfalcone - P.za della Repubblica, 28 - Tel. 0481.46983
Udine - Via Aquileia 52 - Tel. 0432.513080
Udine - Viale della Libertà 54 - Tel. 0432.876226
Trieste - Via Giulia 17 - Tel. 040.358971
Trieste - Campo San Giacomo 22/b - Tel. 040.3720949
Trieste - Piazza tra i Rivi 2 - Tel. 040.2039885

Muggia - Via Dante 5 - Tel. 040.275292
Cervignano - Via Aquileia 34 - Tel. 0431.370473
Maniago - Via Roma 32 - Tel. 0427.950934
Latisana - Via Sottopovo 11/13 - Tel. 0431.521168
Pordenone - P.le E. Ellero dei Mille 3 - 0434.1777631
Azzano Decimo - Viale XV Aprile 29 - 0434.1822633

Sacile - Piazza del Popolo 5 - 0434.1822636
S. Vito al Tagliamento - Via Pomponio Amalteo 4
Tel. 0434.874349
Cordenons - Via Cervel 1/A - Tel. 0434.314247
Codroipo - Piazza G. Garibaldi 99/4 - Tel. 0432.604587
Gorizia - Via Crispi 5/b - Tel. 0481.30030